



SANITA'

DOMANI

22/05/08

Loperfido, un maestro ancora attuale

1

**Ambiente & Salute** di Antonio Faggioli

Loperfido, un maestro ancora attuale

Il giorno di Pasqua è morto "Nino" Loperfido. Molti hanno già scritto delle sue qualità umane e professionali, a me piace ricordarlo per la sua opera di profonda innovazione della politica sanitaria. Per 10 anni, dal 1970 al 1980, ho lavorato con lui in stretto contatto quotidiano, quando era Assessore all'Igiene e Sanità Pubblica e io ufficiale sanitario del Comune di Bologna. E' stato un decennio in cui l'igiene pubblica cittadina si è aperta a nuove tematiche nel campo del sociale e della promozione della salute, ampliando le proprie storiche esperienze di medicina scolastica e in generale di prevenzione. Non si è trattato solo di uno sviluppo culturale, scientifico e politico di nuove idee in materia di sanità pubblica, ma anche di realizzazioni, stimulate dalla lungimiranza del Sindaco di allora, Renato Zangheri. Loperfido portò nei servizi di igiene e sanità pubblica il contributo della sua professionalità di neuropsichiatra infantile, senza esserne limitato nell'affrontare le diverse tematiche delegategli dal Sindaco. Se all'inizio del mandato la sua attenzione fu rivolta prevalentemente al disagio dell'età evolutiva nella scuola, successivamente è stato il politico che ha istituito i primi consultori familiari pubblici in Italia e i Consorzi Socio-Sanitari.

Prima di essere Assessore comunale, anticipò la riforma "Basaglia" dei manicomi del 1978, quando, lavorando all'Istituto Sante Zennaro di Imola, portò all'esterno dell'istituzione "i bambini difficili", li fece accogliere dalla comunità, dalle scuole, dalle colonie estive. Fin da allora ha sempre cercato un costante rapporto dei servizi sanitari con quelli sociali, con la consapevolezza che il disagio psichico "... ci riguarda tutti e investe ogni età della vita. E la prevenzione inizia già dalla scuola". Una strategia della prevenzione che non ha mai abbandonato. Divenuto amministratore comunale, evidenziò il carattere multidisciplinary

della prevenzione delle malattie, non solo mentali, che portò la medicina scolastica a darsi nuovi obiettivi per sconfiggere il disagio e le malattie dell'età evolutiva. Era convinto sostenitore, e lo divenimmo noi suoi collaboratori, che "... alle politiche sociali spetta cercare di migliorare le relazioni umane e quindi rimuovere gli ostacoli alla buona crescita delle persone.. " e che "... intervenendo sull'infanzia e sull'adolescenza, sulle relazioni familiari e scolastiche, si va alla radice di molte malattie".

Fondamentale fu il suo contributo per l'abolizione delle classi speciali degli handicappati, grazie alla impegnata collaborazione di una leva di insegnanti comunali che ancora lo ricordano con gratitudine e affetto. Inserì nella scuola le prime equipe mediche psico-pedagogiche e istituì consultori pediatrici territoriali. Le sue iniziative in materia di salute andarono oltre l'età dell'obbligo scolastico, per estendersi alle scuole materne e agli asili nido. Si giunse a capire che la protezione della salute del bambino, della madre, della famiglia doveva iniziare con la prevenzione durante la gravidanza e prima del concepimento: fu così che furono istituiti a Bologna i primi consultori familiari. Ricordo un interminabile viaggio in treno, con lui e Carlo Flamigni fino a Lipsia, città gemellata con Bologna, per conoscere esperienze di organizzazione e gestione di servizi per la protezione della salute materno-infantile.

Realizzò inoltre una sua visione dei servizi sanitari di prevenzione, istituiti e gestiti allora solo dai Comuni, tra cui i servizi di Igiene e Medicina del Lavoro che per la prima volta ebbero dignità istituzionale. Riteneva che le funzioni di prevenzione sanitaria dovessero essere organizzate per precisi ambiti territoriali, strettamente connesse ai servizi sociali e gestite da consorzi



locali. Nacquero i Consorzi Socio Sanitari, non solo tra Quartieri cittadini ma anche tra questi e Comuni periferici, anticipando le Unità Sanitarie Locali istituite negli anni '80 con la riforma sanitaria.

Dopo l'esperienza amministrativa, Loperfido non ha cessato di dare il proprio contributo scientifico e di ricerca per il benessere scolastico. Dal 1995 al 2007 ha diretto, per incarico della Provincia, l'Istituzione "Minguzzi", ove è stato ancora

una volta un precursore. Lì ha posto l'obiettivo di passare dal "contrasto al disagio" alla "promozione del benessere", ossia verso una visione di "salute positiva", intesa quale stato che va oltre l'assenza di malattia e si realizza con il pieno raggiungimento della potenzialità vitale dell'organismo umano. Un maestro, cui gli attuali amministratori dovrebbero ispirarsi.